

# La lotta alla camorra

## Per il nuovo clan Graziano cade l'accusa di associazione

### LA SENTENZA

Alessandra Montalbetti

Nuovo Clan Graziano, caduta l'accusa di associazione a delinquere di stampo camorristico. Il processo per quattro imputati si è concluso – in primo grado davanti ai giudici del tribunale di Avellino, in composizione collegiale presieduto da Scarlato – con tre assoluzioni. Mandati assolti Fiore e Salvatore Graziano e Antonio Mazzocchi. Una condanna a due anni e sei mesi di reclusione è stata inflitta a Ludovico Domenico Rega per detenzione di armi, assolto dall'accusa di associazione a delinquere. Dunque alla luce del verdetto emesso dai giudici di Avellino, il Nuovo Clan Graziano non è mai esistito e quello operativo tra il 2017 e il 2019 a Quindici, sarebbe stato un gruppo che agiva con metodo mafioso ma non era una vera e propria organizzazione camorristica con al vertice Fiore Graziano e Antonio Mazzocchi. Le motivazioni della sentenza saranno note tra novanta giorni. L'Antimafia – il 21 ottobre – aveva invocato tre pesanti condanne per associazione a delinquere di stampo camorristico per i due presunti capi e un affiliato al Nuovo Clan Graziano.

Il pm Luigi Landolfi aveva chiesto ventuno anni di reclusione per Fiore Graziano e per Antonio Mazzocchi, diciotto anni di reclusione per Ludovico Domenico Rega. Invocata l'assoluzione per Sabato Graziano. «Le vicende estorsive addebitate agli imputati sono una testimonianza oggettiva della operatività camorristica del clan Graziano. Il sodalizio si presentava con una nuova compagine organica, i cui ruoli apicali erano ricoperti da Fiore Graziano in parallelo, con Antonio Mazzocchi e da Salvatore Graziano sebbene in una posizione subordinata rispetto ai primi». Questa la ricostruzione presentata in aula ed emersa dalle indagini del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Avellino. Dopo la requisitoria del pubblico ministero della distrettuale avevano discusso anche i legali dei quattro imputati. La difesa dei presunti vertici del Nuovo clan Graziano aveva contestato la sussistenza degli elementi per smontare l'accusa di associazione a delinquere di stampo camorristico. Nelle discussioni l'avvocato Raffaele Bizzarro, difensore dei fratelli Fiore e Salvatore Graziano, l'avvocato Sabato Graziano difensore di Antonio Mazzocchi e l'avvocato Bibiana Iannaccone difensore di Lodovico

► In primo grado assolti Mazzocchi con Fiore e Salvatore Graziano



**LE RICHIESTE**  
Il pm Luigi Landolfi aveva chiesto ventuno anni di reclusione per Fiore Graziano e per Antonio Mazzocchi, diciotto anni di reclusione per Ludovico Domenico Rega. Invocata l'assoluzione per Sabato Graziano

► L'Antimafia aveva invocato tre condanne per i due presunti capi e un loro affiliato



co Domenico Rega, avevano contestato l'impianto della presunta associazione. Per i difensori dei quattro imputati vi era una «penuria indiziaria» dell'accusa di associazione nei capi di imputazione e nella richiesta della

Dda. Nel corso dell'istruttoria dibattimentale i testi di polizia giudiziaria ascoltati, avevano provveduto a ricostruire diversi episodi criminali con i quali gli imputati avevano tentato di imporre il controllo del territorio e as-

sicurarsi il dominio del racket. In particolare, i testi avevano riferito di essere intervenuti in occasione del tentato omicidio di Giulio Maffettone (successivamente deceduto a causa delle ferite riportate in un altro agguato avvenuto nel marzo del 2016) nonché di aver raccolto la denuncia di un professionista della zona a seguito di un danneggiamento alla sua abitazione e il rinvenimento di ben 25 colpi esplosivi contro la ditta Silvestrini di Quindici. Testimonianze, quelle portate in aula dal sostituto procuratore della Dda, tese a fornire elementi sul clima che si respirava negli anni 2017-2019 nel Vallo di Lauro. Il processo concluso con tre assoluzioni e una condanna, portò all'arresto, nell'agosto del 2019, dei quattro indagati che con colpi di fucile e telefonate minatorie anche attraverso whatsapp alle loro vittime, pretendevano il pagamento del pizzo al tre per cento sugli appalti pubblici. Nell'inchiesta emersero diverse estorsioni (anche tentate), nei confronti degli imprenditori impegnati a realizzare opere nella zona del Vallo Lauro. Gli affiliati al clan Graziano intendevano stabilire la loro supremazia: «qui comandiamo noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Spaccio di droga e violenza

### Marino resta in carcere

#### ALTAVILLA IRPINA

Associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di droga: resta in carcere Roberto Marino 51enne di Altavilla Irpina. I giudici del tribunale del Riesame di Napoli hanno accolto parzialmente il ricorso presentato dai legali Valerio Verrusio e Alberico Villani, confermando la misura solo per la spedizione punitiva nei confronti di un pusher per un debito di 33mila euro, annullata per le accuse di associazione. Attesa ancora la decisione dei giudici della decima sezione del tribunale partenopeo per Sabato Ferrante 28enne residente a Capriglia Irpina, finito in carcere e per Gennaro Ferrante 31enne, finito ai domiciliari (difesi dagli avvocati Sabato Graziano e Gerardo Santamaria). Questi due giovani avrebbero brutalmente picchiato per un debito di droga un



acquirente nella sua abitazione di Benevento nel dicembre 2022. Ad avviso dei pubblici ministeri della Direzione distrettuale di Napoli, Henry John Woodcock e del pm della Procura di Benevento, Gabriella Di Lauro, Roberto Marino sarebbe il mandante del pestaggio del giovane beneventa-

no. I due giovani irpini, una volta raggiunta l'abitazione dell'acquirente, lo hanno dapprima minacciato e poi picchiato.

A minacciarlo con una mitraglietta Gennaro Ferrante, mentre a colpirlo con il calcio di una pistola sarebbe stato Sabato Ferrante. Il tutto per convincerlo a

consegnare la somma di denaro dovuta, circa 33mila euro per un debito legato ad una cessione di droga. Aggressione fisica che al giovane beneventano ha provocato un trauma cranico giudicato guaribile in cinque giorni. Ai tre irpini – nell'ordinanza emessa dal gip di Napoli, Mariano Sorrentino – viene contestata anche l'aggravante di aver causato le lesioni avvalendosi di un corpo contundente.

A Marino, insieme ad altri cinque indagati, viene contestata l'accusa di associazione per traffico di droga. Ad avviso degli inquirenti ha posto in essere una capillare attività illecita di acquisto, detenzione, trasporto e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina. Tutti hanno «contribuito materialmente e moralmente alla consumazione dei reati fine dell'associazione, con la ripartizione di ruoli e beneficiando dei proventi economici ottenuti con l'attività illecita». Marino «ha contribuito alla vita dell'associazione attraverso continui e cospicui acquisti di sostanza stupefacente, quindi è considerato dalla Dda di Napoli uno stabile acquirente di sostanza stupefacente che poi cedeva ad altri». Il 28enne avellinese Sabato Ferrante è accusato anche del raid compiuto contro l'abitazione del pre-

sunto narcotrafficante di Altavilla, Americo Marrone. Ferrante è accusato di detenzione illegale di arma da sparo, sparo in luogo pubblico, danneggiamento con violenza sulle cose aggravate dall'esposizione a pubblica fede. A disporre il taglio dell'istruttoria dibattimentale per Sabato Ferrante il Gup del tribunale di Avellino, Gennaro Lezzi, al termine dell'udienza preliminare. L'episodio risale all'11 luglio del 2023. Le telecamere di videosorveglianza presenti in zona hanno immortalato l'immagine di un giovane con il volto travisato che una volta raggiunta la porta di ingresso, ha esploso alcuni colpi di pistola.

Uno almeno quello che i carabinieri del comando provinciale di Avellino, hanno repertato nel luglio 2023, perché si era conficcato nei pressi della porta di ingresso. Un altro colpo ha raggiunto la canalina dell'abitazione. Sabato Ferrante è stato finora sottoposto all'obbligo di presentazione per la rapina al centro scommesse Planet Win di Atripalda portata a termine la complicità del casiere e di Antonio Romagnuolo, per la quale hanno rimediato una condanna a nove mesi di reclusione, con pena sospesa.

al. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ladri in azione nelle contrade rurali

### preso di mira un capannone agricolo

#### VENTICANO

Barbara Ciarcia

Da qualche notte il Medio Calore è ritornato nel mirino di una o più bande di predoni in trasferta.

Da Montemiletto a Venticano è di nuovo allarme per i raid, e le razzie messe a segno impunemente dai soliti ignoti. Dopo l'incursione nell'edificio della scuola primaria, nella cittadina della Leonessa, dove sono stati asportati i dispositivi tecnologici e messi a soqquadro gli uffici della segreteria l'altra notte i ladri si sono spostati a Castel del Lago, la maggiore frazione di Venticano, a ridosso della barriera autostradale di Benevento. I malviventi hanno beffato controlli e sistemi

di videosorveglianza per trafugare da un capannone diversi e costosi attrezzi agricoli, tra cui pure un motocoltivatore. I cani da guardia, che hanno abbaiato a distesa, sono stati presi con cocci di vetro. Nemmeno questo ha intimorito i malintenzionati di turno che, senza destare alcun sospetto, sono riusciti a caricare tutto il materiale asportato illecitamente dal capannone privato causando un danno non indifferente al legittimo proprietario che solo l'indomani ha scoperto la razzia messa a segno e allertato le forze dell'ordine.

La banda ha spezzato con un arnese il lucchetto esterno del capannone e una volta all'interno è riuscita a depredare tutto quanto era possibile caricare sicuramente su un mez-

zo furgonato. Non paghi del colpo assestato, a poca distanza dal capannone agricolo, i predoni hanno provato a introdursi in un'officina di una nota azienda. Qui il colpo è fallito: evidentemente anche in questo caso saranno stati disturbati dai cani di un'abitazione vicina o da chissà quale altro intoppo sopraggiunto. Hanno comunque provato a portare via un furgone trovato poi forzato dal proprietario al momento dell'apertura dell'attività.

A quel punto hanno optato per un'auto, una Fiat Panda, parcheggiata all'interno di una villetta poco distante dall'officina. Il furto è riuscito: e così si sono dati alla fuga facendo perdere ogni traccia e lasciando, purtroppo, quelle del passaggio predatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Anziana raggirata, truffa di 7mila euro

### 27enne napoletano finisce in manette

#### ARIANO IRPINO

Katiuscia Guarino

Si è spacciato prima per maresciallo dei carabinieri, poi per avvocato e ancora per dipendente dell'Agenzia delle Entrate che si sarebbe presentato alla sua abitazione. Poco dopo il giovane si è presentato presso l'abitazione dell'anziana e si è fatto consegnare la somma indicata. Poi è fuggito pensando che il piano possa essere andato a buon fine. Ma lungo la strada ha incontrato i carabinieri che lo hanno arrestato.

A finire in manette un 27enne del Napoletano. L'episodio è accaduto ad Ariano Irpino. Il giovane ha contattato telefonicamente l'anziana fingendo di essere il nipote e facendo cre-

dere che la mamma (nuora della vittima) fosse in caserma dai carabinieri per un presunto debito. Per evitare conseguenze legali, ha detto all'anziana che avrebbe dovuto consegnare settemila euro a un sedicente dipendente dell'Agenzia delle Entrate che si sarebbe presentato alla sua abitazione. Poco dopo il giovane si è presentato presso l'abitazione dell'anziana e si è fatto consegnare la somma indicata. Poi è fuggito pensando che il piano possa essere andato a buon fine. Ma lungo la strada ha incontrato i carabinieri. I militari della Compagnia di Ariano, a seguito di una segnalazione da parte dei colleghi di Foggia, hanno intercettato il 27enne. È stato fermato a bordo di un'utilitaria presa a noleggio. All'esito della perquisizione è stato

trovato in possesso della somma di settemila euro in contanti e di una modica quantità di hashish. Dagli accertamenti è emerso che lo stesso giovane avrebbe tentato una seconda truffa ai danni di un'altra donna, contattata da due uomini che si erano spacciati uno per maresciallo dei carabinieri e l'altro per avvocato, con richiesta di consegnare circa settemila euro. Il denaro recuperato, insieme alla sostanza stupefacente, è stato sottoposto a sequestro e verrà restituito alla vittima. Il 27enne è stato associato alla casa circondariale di Ariano Irpino, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il Comando provinciale dei Carabinieri ricorda «di non fidarsi di chi chiede denaro o preziosi spacciandosi per conoscenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA